

flash

PREMIER LEAGUE

Van Nistelrooy spreca un rigore Manchester-Arsenal finisce 0-0

Senza reti il posticipo tra Manchester United e Arsenal. Dopo il 90' l'arbitro Bennett, che aveva già espulso tra i «gunners» il francese Vieira, ha decretato un rigore per un presunto fallo di Keown su Van Nistelrooy (nella foto). Dopo le immancabili proteste il numero 10 olandese dei «red devils» ha calciato colpendo la traversa. Dopo pochi secondi è arrivato il fischio finale e un tentativo di aggressione dei calciatori dell'Arsenal nei confronti di Van Nistelrooy.



BUNDESLIGA

Nei posticipi successi per Kaiserslautern e Amburgo

Si è completata ieri la sesta giornata della Bundesliga con i posticipi Eintracht Francoforte-Kaiserslautern 1-3 e Amburgo-Hansa Rostock 2-1. Lo Stoccarda, che sabato aveva sconfitto 1-0 il Borussia Dortmund, guida la classifica con 14 punti davanti a Bayer Leverkusen e Werder Brema a quota 13. Sabato il Bayer era uscito indenne dall'Olympiastadion di Monaco (3-3 contro il Bayern) mentre il Werder aveva sconfitto 2-1 il Monaco 1860. Al 4° posto il Wolfsburg con 12 punti.

SERIE B

Donadoni esonerato Al Genoa arriva De Canio

L'allenatore del Genoa, Roberto Donadoni, è stato esonerato. Al suo posto è in arrivo Gigi De Canio, che nella scorsa stagione aveva allenato la Reggina. Donadoni così il catastrofico inizio di campionato dei grifoni, che hanno perso tre partite su tre e incassato cinque reti senza segnare nessuna. Sabato sera la goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza del presidente Preziosi: la sconfitta in casa 0-3 con l'Atalanta guidata proprio da Mandorlini che aveva rifiutato la proposta di allenare i rossoblu.

SERIE C1 - GIRONE B

Malore in campo per Colletto capitano del Benevento

È stato ricoverato nel centro di cardiologia dell'ospedale «Rummo» il capitano dello Sporting Benevento calcio, Domenico Colletto, che al 43° minuto del match con la Vieterbese si era accasciato sul campo per un improvviso malore. A Colletto i medici hanno riscontrato «un forte calo di potassio». Il calciatore resterà in ospedale per ulteriori accertamenti e comunque non verrà dimesso prima di questa sera. La partita si è chiusa con il successo della Vieterbese per una rete a zero.



Al Parma il «derbino» con la sorella Lazio

Gli emiliani dominano e vincono all'Olimpico (2-3), decisiva la doppietta di Bresciano

Francesco Luti

ROMA Adesso lassù c'è anche il Parma. Nel pomeriggio che avrebbe dovuto confermare la Lazio al vertice della lega degli assi pigliatutto, va in onda lo spot più riuscito della Adriano and Company. Una squadra in cui i lavori in corso sembrano finalmente volgere al termine, capace di assistere al meglio il suo micidiale terminale offensivo, senza però dipenderne più in senso assoluto. A Mark Bresciano, per esempio, bastano trenta secondi per togliere il sorriso ad un Olimpico ancora tutto in piedi ad osannare gli eroi di Istanbul, e quando dopo un altro mezzo giro d'orologio Claudio Lopez si divora una colossale occasione, centrando Frey a porta spalancata, la sensazione è quella di aver già capito come andrà a finire.

La Lazio, orfana di Cesar, Mihailovic e (all'ultimo momento) di Peruzzi, fatica maledettamente in mezzo al campo dove Albertini e Fiore vengono regolarmente risucchiati dalla superiorità numerica degli avversari. Gli uomini di Mancini iniziano allora ad affidarsi sempre più spesso ai cross dal fondo, ma la scarsa vena di Corradi e l'inconsueta imprecisione di Stankovic non aiutano a riaddezzare la situazione. Il pareggio di Stam arriva così providenziale a spegnere i primi mugugni di chi vede il campione serbo già con la testa altrove, dopo il "gentleman agreement" (raggiunto in settimana) che lo vedrà divorziare dalla Lazio a fine stagione, tra pacche sulle spalle, frasi di circostanza, e qualche milioncino di euro in tasca ad entrambe le parti. La rete dell'olandese su punizione non rovina invece il pomeriggio di un Parma in cui per una volta anche Nakata sembra miracolosamente avere una sua posizione in campo e Adriano continua (da solo) a tenere in apprensione mezza difesa avversaria, per nulla aiutata dalla versione "Mr. Hyde" di un centrocampista che non da segni di trasformazione neppure con l'innesto di Liverani (per l'ennesima volta bersagliato di beceri ululati dalla curva Nord). Così, quando dopo 20 mi-

BOLOGNA Nonostante tutto, non perde le staffe l'Udinese sconfitta dal Bologna registrando una rete segnata di mano da Guly, un rigore negato per la palla colpita col braccio da Colucci e un gol di Jankulovski regolare annullato per fuorigioco inesistente. Quasi ironico il commento di Bertotto, il difensore che ha provocato col suo fallo di mano il rigore segnato da Dalla Bona, e soprattutto era a fianco dell'argentino nell'episodio della prima rete. «Guly era di fianco a me, e

Bertotto su Guly: «Come i Fantastici Quattro»

per prendere quella palla di testa avrebbe dovuto allungare il collo come i Fantastici quattro. Guardate le immagini, e finisce la gita». E ancora, il capitano dell'Udinese: «Non sapevo più cosa dire e fare perché oggi ho visto delle cose al di là del logico. Mi sono sentito preso in giro, non mi era mai capitato una partita così. Tutte le azioni erano

viziata, porca miseria, e quando sono corso da Tombolini per chiedere spiegazioni del gol di mano di Guly, e non per offenderlo, mi ha ammonito: poi mi parlano di collaborazione». Davanti ai cronisti della carta stampata, Spalletti l'ha invece messa sull'ironia, iniziando a ignorare completamente gli errori arbitrali: «Abbiamo avuto l'

atteggiamento giusto, dobbiamo andare avanti sulla stessa strada: mi spiace solo che non siamo stati premiati, dovevamo avere solo più determinazione offensiva». Poi il tecnico s'è alzato per andarsene, richiamato solo dalle domande dei cronisti: e l'arbitro? «Secondo me è stato sfortunato». In sei episodi? «Secondo me anche in sette... Ma io ho già perso partite così». Mazzone: A Guly è venuto d'istinto chiediamo scusa, ma non ci fate l'etichetta dei ladroni».



Adriano in azione nell'incontro di ieri tra Lazio e Parma

nuti del secondo tempo trascorsi serenamente a passeggio per il campo, Adriano si costruisce letteralmente da solo un gol impossibile, e lo realizza trascinandosi a spasso Oddo Stam e Couto, qualche timido applauso piove perfino dalla curva biancoceleste, mai eccessivamente benevola con gli avversari, specie se di colore. La Lazio, in evidente stato confusionale, accusa il colpo e ci sarebbe

l'occasione per il ko, ma l'attaccante brasiliano, in perfetta sintonia col suo modo di vivere il calcio, spedisce in tribuna il match point scegliendo la soluzione più difficile per una conclusione facile tra la rassegnazione dei tre compagni soli davanti al portiere, puntualmente ignorati. Sembra finita lì. Ma quando a dieci minuti dalla fine Inzaghi (appena entrato) gira in porta un angolo

dalla sinistra e corre come un indemoniato da Mancini a fargli vedere la maglia secondo lui ignorata dal mister, metà stadio resta incantato dalla reazione tibetana dell'allenatore e l'altra inizia un inconfessabile conto alla rovescia con la sensazione che il punticino stavolta possa bastare. Illusioni. Il Parma, col piglio della grande (e una buona dose di incoscienza dei suoi giovanissimi interpreti)

si riversa per l'ennesima volta nella metà campo avversaria e pesca il jolly con Bresciano (ancora lui) quando ormai anche Adriano ha salutato la compagnia e di tempo per recuperare non ce n'è più. Per la Lazio una sconfitta più netta di quanto le circostanze rocambolesche in cui si è materializzata raccontino. Per il campionato una buona notizia: al tavolo delle grandi c'è da aggiungere un posto.

Inter-Samp

Nerazzurri sfiatati Pareggio prudente

Giuseppe Caruso

MILANO Alla fine i più contenti erano i cinquemila tifosi doriani, che dopo aver sostenuto per tutta la partita i propri beniamini li festeggiavano con applausi e cori. Silenzioso invece il popolo nerazzurro al fischio di chiusura: si aspettava di più, ma poteva vedere di peggio.

Il pareggio al Meazza (0-0) infatti è stato sostanzialmente giusto, ma nel secondo tempo sia la Sampdoria che l'Inter avrebbero potuto fare bottino pieno. La squadra di Novellino forse non ha ci ha creduto abbastanza, attenta a non rovinare il pari più che a cercare con convinzione la vittoria. Quella di Cuper non ha piazzato il colpo a sorpresa che in tante altre occasioni nel passato l'ha tirata fuori dai guai. I nerazzurri non hanno giocato male nel complesso, ma avevano soltanto mezz'ora di autonomia nelle gambe dopo la cavalcata trionfale di Londra, e sempre un Vieri in meno: assenza che questa volta si è fatta sentire.

L'attacco interista è parso infatti troppo leggero per aprire una breccia nel fortino blucerchiato, con Cruz defilato e Martins in lite prolungata con il pallone. La tattica studiata da Cuper per la partita di ieri era semplice: segnare nei primi venti-venticinque minuti e poi gestire il risultato e soprattutto le poche energie fisiche. La Sampdoria però in quel frangente è riuscita a reggere, un po' per bravura (vedi Antonioli sulla punizione di Materazzi), un po' per fortuna (vedi Martins che ciabatta a lato solo davanti alla porta).

Superato il 25', l'Inter ha iniziato a perdere energie, in modo lento ma costante. Dall'altra parte la squadra di Novellino ha preso a superare con più costanza la metà campo, cercando il duo Bazzani-Marazzina. L'emblema del calo interista è rappresentato da Van Der Mejde, che ha iniziato alla grande, ridicolizzando Bettarini, ma ha finito male, uscendo a testa bassa dal campo sostituito da Luciano.

Nel secondo tempo il copione come detto è cambiata, con la Sampdoria più pronta a sfruttare gli spazi che l'Inter lasciava nel tentativo di passare. La manovra dei nerazzurri può funzionare solo grazie agli esterni, J.Zanetti e Kily su tutti, mentre non trovava nessun aiuto nei due centrali Emre e Lamouchi. Dall'altra parte invece Volpi e Palombo conquistavano un gran numero di palle e facevano partire pericolosi contropiedi, che Bazzani, Doni e Diana non sfruttavano per poco. Cuper provava a scuotere i suoi, mandando dentro Helveg per Lamouchi, Luciano per Van Der Mejde e negli ultimi cinque minuti Kallon per Cruz. Il finale vedeva addirittura un Materazzi centravanti a spizzare palloni per Martins e Kallon, ma non cambiava niente. Quanto gli manchi, Vieri...

Euro rivali

Mercoledì la Coppa Uefa Hässler contro l'Udinese

Francesco Caremani

Riuscirà Thomas Hässler a mettere paura all'Udinese? L'ex campione del mondo è stato ingaggiato dall'Austria Salisburgo proprio quest'anno, per tentare di risolvere le sorti di un club che fatica a tornare ai vertici. La squadra, allenata dal danese Lars Søndergaard, naviga nei bassifondi della classifica in campionato e farà di tutto per regalare una serata di gioia ai propri tifosi e uno sgarbo a De Sanctis & compagni. Hässler, 37 anni di Berlino, è cresciuto nel Colonia dove gioca sei stagioni. Nella Coppa Uefa '89-'90 i tedeschi affrontano in semifinale la Juventus (che poi vincerà il torneo), la classe della "piccola" ala destra (Thomas è alto 1 metro e 66 cm) impressiona gli osservatori

bianconeri che lo acquistano nell'estate successiva. Sempre nel '90 Hässler si laurea campione del mondo con la Germania, nella finale di Roma contro l'Argentina. Un solo anno alla Juve (32 presenze e una rete) poi tre buone stagioni alla Roma (in totale 88 gettoni e 11 gol) ma senza vincere nulla. Torna in Germania al Karlsruhe in, una squadra che vuole rilanciarsi ma senza grandi obiettivi: il '97-'98 è la sua stagione migliore: 12 centri in 34 partite, mai segnati tanti. Poi a Dortmund e quindi a Monaco (con il 1860). Qualche mese fa l'ultimo viaggio destinazione Salisburgo. Questo il programma completo delle italiane mercoledì in Uefa: A.Salisburgo-Udinese ore 18,00 M. Donetsk-Parma ore 18,00 Dundee Utd-Perugia ore 18,05 Roma-Vardar Skopje ore 20,45

sabato

SIENA	4
EMPOLI	0

SIENA: Rossi, Cufreò (21' st Cirillo), Delli Carri, Mignani, Foglio, Taddei (11' st Lazetic), D'Aversa, Ardito, Guigou, Chiesa, Ventola (17' st Flo)

EMPOLI: Bucci, Belleri, Cribari, Pratali, Cupi (33' pt Agostini), Buscè, Ficini, Giampieretti, Rocchi, Tavano (47' pt Cassano), Di Natale (19' st Lanzaro)

ARBITRO: De Santis

RETI: nel pt 25' Chiesa (rigore), 48' Chiesa (rigore); nel st 16' Chiesa, 22' Flo.

NOTE: Angoli: 8 a 5 per l'Empoli. Recupero: 3' e 3'. Espulsi: Bucci al 46' pt per fallo da ultimo uomo. Ammoniti: Cufreò, Mignani, Delli Carri per gioco falloso. Spettatori: 12 mila

ANCONA	1
MODENA	1

ANCONA: Scarpi, Bilica, Viali, Milanese, Daino, Berretta, Carrus (1 st Sommesse), Maini, Russo, Hubner (11 st Ganz), Poggi (26 Bruno)

MODENA: Ballotta, Mayer, Cevoli, Ungari, Campedelli (41 st Ponzio), Marasco, Milanetto, Balestri, Kamara, (31 st Vignaroli), Allegretti

ARBITRO: Rodomonti

RETI: nel st 8' Kamara, 18' Bilica.

NOTE: Angoli: 6 a 3 per il Modena. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Russo, Milanese per gioco falloso. Spettatori: 11.472 paganti per un incasso di 44.321 euro (9.089 abbonati, quota 125.751 euro).

ieri pomeriggio

BOLOGNA	2
UDINESE	0

BOLOGNA: Pagliuca, Zaccardo, Natali, Juarez, Moretti, Nerovo (37' st Pecchia), Colucci, Dalla Bona, Guglielminpietro (35' st Locatelli), Rossini, Signori (29' st Troise).

UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Sensini, Kroldrup, Gemiti (19' st Castroman), Pinzi, Pizarro, Pieri, Jankulovski (29' st Jancker), Jorgensen, la quinta 5.5 (13' st Fava)

ARBITRO: Tombolini

RETI: nel st 17' Guly, 49' Dalla Bona (rigore).

NOTE: Angoli: 2-2. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Zaccardo, Dalla Bona, Pinzi per gioco scorretto; Nerovo per simulazione. Spettatori: 20.000 circa.

BRESCIA	4
REGGINA	4

BRESCIA: Castellazzi, Martinez, Petrucci, Dainelli, Filippini, Di Biagio (32' st Maniero), Matuzalem, Mauri (1' st Bachini), Colucci (27' st Schopp), Baggio, Caracciolo

REGGINA: Lejasal, Jiranek, Sottit, Franceschini, Falsini, Martinez (45' st Torrissi), Baiocco, Mozart, Nakamura (33' st Paredes), Di Michele, Bonazzoli (21' st Stellone)

ARBITRO: Bertini

RETI: nel pt 10' Di Biagio, 23' Nakamura (rigore), 39' Bonazzoli; nel st 6' Caracciolo, 7' Filippini, 17' Sottit, 28' Nakamura, 41' Petrucci.

NOTE: Angoli: 8-4 per il Brescia. Recupero: 3' e 4'. Ammoniti: Bonazzoli, Schopp e Petrucci.

INTER	0
SAMPDORIA	0

INTER: Toldo, J.Zanetti, Cannavaro, Materazzi, Córdoba, Van der Mejde (30' st Luciano), Lamouchi (18' st Helveg), Emre, Kily Gonzales, Cruz (40' st Kallon), Martins.

SAMPDORIA: Antonioli, Sacchetti, Falcone, (35' st Domizetti), Carrozzi, Bettarini, Diana, Volpi, Palombo, Doni (44' st Yanagisawa), Bazzani, Marazzina (21' st Fiachi).

ARBITRO: Collina

NOTE: Angoli: 8-5 per l'Inter. Recupero: 1' e 6'. Ammoniti: Carrozzi, Diana, Bettarini, Palombo e Martins tutti per gioco falloso. Spettatori: 60.000.